

UNIVERSITÀ CATTOLICA

Santa Monica accoglie Armida

Si è celebrata domenica scorsa nel campus Santa Monica dell'università Cattolica, a Cremona, la memoria liturgica della beata Armida Barelli, cofondatrice dell'Ateneo insieme a padre Agostino Gemelli. Nell'ambito della Messa presieduta nella cappella dall'assistente don Maurizio Compiani, la reliquia della beata, accolta a Cremona lo scorso anno, è stata posta nell'opera commissionata a Enrico Sassi, conosciuto in città per la sua maestria nel plasmare il metallo, al punto da essere stato definito «il fabbro di Dio». Lavorata interamente a mano, e donata all'Ateneo dall'artista e dalla moglie Mariarosa, l'opera è ora collocata nella nicchia all'entrata della cappella per conservare la preziosa reliquia. La mattinata si è conclusa con la visita guidata al campus Santa Monica, inaugurato nel 2021 dopo la ristrutturazione dell'omonimo ex monastero.



La reliquia

In cammino verso il Natale sostando nelle «case di Maria»: due proposte di ritiro spirituale al Santuario di Caravaggio

Nel prossimo tempo di Avvento, il Santuario di Caravaggio offre l'opportunità di due momenti forti di esercizi spirituali in una forma breve. Il tema: «Le case di Maria». Da Nazareth, la casa degli inizi, attraverso quella casa del pane che ha visto l'impenabile, Betlemme. E poi nella casa del vino, a Cana, per arrivare sul Golgota in quella casa a cielo aperto, la casa dell'eclissi di sole, e concludersi nella casa dove irrompe il vento dello Spirito, a Gerusalemme. La casa è il luogo in cui entra Dio, irrompe e compie meraviglie. Così la vita, la fede, la storia d'amore di Dio con noi si muove nelle case, quelle che Maria ha vissuto, ha sperimentato e in cui ha risposto il suo «sì»

d'amore, che è anche il nostro. Due sono i corsi tra cui è possibile scegliere: dalla sera di venerdì 1° dicembre fino a domenica 3 a pranzo, con la guida di don Ottorino Baronio, sarà proposto un tempo di ascolto della Parola, silenzio e preghiera, rivolto soprattutto ai giovani. Nel fine settimana successivo, da giovedì 7 a domenica 11 dicembre la proposta, rivolta a tutti, sarà condotta da don Umberto Zanaboni e don Ottorino Baronio. «Le case di Maria» è una proposta che si inserisce nel cammino pastorale del Santuario regionale di Caravaggio. Luogo di preghiera, luogo della misericordia e luogo eucaristico. Soprattutto luogo mariano, in cui la devozione a Maria attira mi-

gliaia di fedeli ogni settimana. Accanto alle attività tradizionali, le attività del Centro di spiritualità vogliono dare concretezza in particolare alle parole che il vescovo Antonio Napolioni da alcuni anni ha posto quasi come slogan alla vita e alla missione di «Casa di Maria». E allora accanto all'accogliere e all'ascoltare si vuole vivere le «a» di annunciare e accompagnare. Perché il Santuario sia sempre più casa di tutti. La porta di casa è aperta, non serve bussare... entrate e rimanete, sotto lo sguardo amorevole della Madre. Per informazioni e iscrizioni chiamare il 328-0336972 o scrivere a centro@santuariodicaravaggio.org.

Paola Rizzi

«Ridere», Riflessi sulla mappa delle emozioni

Si intitola «Ridere» la nuova edizione di *Riflessi Magazine*, disponibile sul sito del mensile online in questo weekend. Un'edizione ricca di sfumature, «una rotta fatta di linee spezzate che uniscono punti remoti sulla mappa delle emozioni». Perché – si legge nell'introduzione – «sono infiniti i significati di una risata». Quella pura di un bambino, quella spezzata delle donne che dicono basta alla violenza, quella meravigliosa di ragazzi che vivono la poesia di una storia d'amore tra le corsie di una residenza per disabili. Tra le pagine di *Riflessi* scorrono i volti di clown di corsia, storici «da bar», antichi codici, attori di teatri, cappellani d'ospedale, insegnanti di yoga.

L'immagine di copertina di *Riflessi* «Ridere»

Incontro di formazione in Seminario sul tema dei linguaggi della comunicazione nella missione delle comunità cristiane. Il vescovo Napolioni: «Questione di fedeltà»

Parole vere da cercare per vivere l'annuncio

DI MATTEO CATTANEO

«Linguaggio e comunicazione». Questo l'ambito scelto, nel contesto della fase «sapienziale» del cammino sinodale della Chiesa cremonese, dal Consiglio pastorale diocesano per la serata di formazione proposta giovedì in Seminario. Una tematica affrontata con l'aiuto della professoressa Francesca Peruzzotti, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e don Manuel Belli, liturgista e antropologo della diocesi di Bergamo.

L'incontro, cui sono stati invitati anche i Consigli pastorali parrocchiali e unitari che quest'anno si concentreranno proprio su questa tematica, tra le cinque proposte a livello nazionale, è stato trasmesso in diretta sui canali social della Diocesi, offrendo a tutti la possibilità di partecipazione e di interagire con i relatori anche da remoto. A moderare i lavori don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il coordinamento pastorale.

«Si tratta di considerare – ha affermato la professoressa Peruzzotti – quali sono le parole e i linguaggi adeguati perché, anche nel nostro tempo, si possa testimoniare il Vangelo di Gesù». È necessario innanzitutto considerare qual è la forma della parola che si può apprendere dalla Bibbia, da cui «scopriamo che le modalità con cui Dio parla ci forniscono uno stile del tutto particolare che i cristiani possono sforzarsi di considerare per verificare qual è, invece, lo stile delle loro parole e qual è la modalità con la quale usano il linguaggio». Ha poi aggiunto: «Si tratta dunque di riconoscere che la parola con

la quale Dio parla è sempre una parola differente, è sempre una parola che sorprende, che interpella e che si pone come differenza. Ma insieme con questa differenza, che è la differenza di Dio, c'è la sua estrema vicinanza. È una differenza che si manifesta sorprendendo nella imprevista vicinanza di un Dio che parla rivelandosi in Gesù». Una riflessione partita dalle Sacre Scritture, manifestazione della volontà di Dio, che ha voluto relazionarsi con l'uomo attraverso il Figlio, sino ad arrivare ai giorni d'oggi. «Si tratta di considerare qual è la forma con la quale gli esseri umani possono rispondere a quella parola», ha concluso la docente. «E rispondere a quella Parola che ci interpella significa scoprire la propria responsabilità e significa verificare quanto la propria parola è parola di testimonianza». Quindi parola che corrisponde pienamente «all'esperienza». Una parola che si verifica «autentica solo nella misura in cui corrisponde a quanto viene vissuto giorno per giorno».



Il tavolo dei relatori

«Esistere e comunicare non sono due cose che stanno su piani differenti. Noi esistiamo comunicando e comunicare fa parte del nostro essere. Noi costruiamo relazioni perché comunichiamo – ha evidenziato don Manuel Belli –. Abbiamo potuto conoscere Dio stesso perché ha deciso di instaurare una relazione con gli uomini. Ma comunicare non è proprio così facile». Nel suo intervento il sacerdote ha provato a raccontare gli ambiti in cui si fa un po' fatica a comunicare. Una difficoltà che poi porterebbe alla fatica di esistere. Un rimando culturale, un riferimento agli «idoli» citati dal filosofo Francis Bacon, che si frappongono tra l'uomo e la realtà, distorcendo la percezione. L'idolo della tribù, l'idolo della spelonca, l'idolo del teatro e l'idolo del foro. Quattro ostacoli che si piazzano anche lungo il percorso della Chiesa, che si trova, in alcuni casi, ancorata a queste strutture. «Facciamo fatica perché a volte incontriamo solo noi stessi, perché negli altri vediamo solo un'immagine di noi stessi, perché ci piace risentire cose che abbiamo sempre pensato che fossero così – ha concluso il liturgista –. E forse pulire un po' il nostro modo di comunicare ci aiuta a pulire il nostro modo di essere e di relazionarsi a Dio». «La comunicazione non è una questione di nicchia, non è un'appendice, ma una questione di fedeltà alla vita stessa del Signore e della gente», ha precisato il vescovo Antonio Napolioni concludendo la serata. Per questo l'incontro ha rappresentato solo l'inizio di un percorso che ora il Consiglio pastorale diocesano è chiamato a proseguire.



L'incontro in Seminario con don Manuel Belli e Francesca Peruzzotti

PARTECIPAZIONE

Sinodo e ministeri laicali, al lavoro nei Consigli pastorali parrocchiali

Il cammino dei Consigli pastorali parrocchiali e unitari in questo anno pastorale, come proposto dal vescovo Antonio Napolioni nelle linee pastorali *Una vita che accende*, è chiamato a inserirsi in diocesi nel cammino sinodale che anche la Chiesa sta compiendo attraverso la fase «sapienziale». Ogni Consiglio pastorale è chiamato, infatti, a scegliere e sviluppare uno – quello più adatto alla propria comunità – dei cinque temi proposti dalla Conferenza episcopale italiana: missione secondo lo stile di prossimità; linguaggio e comunicazione; formazione alla fede e alla vita; sinodalità e corresponsabilità; cambiamento delle strutture. Una scheda *ad hoc* per ogni tema è offerta alle parrocchie e unità pastorali perché la riflessione possa svilupparsi al meglio: il frutto del lavoro di riflessione e condivisione di ogni Consiglio andrà consegnato entro la fine di marzo alla Segreteria sinodale diocesana. Questo percorso porterà all'attivazione in diocesi

di una sorta di gemellaggio tra le comunità che hanno scelto lo stesso ambito, per favorire il confronto e la collaborazione riguardo al tema in questione.

Sabato prossimo, inoltre, in Seminario il vescovo Antonio Napolioni incontrerà in mattinata tutti i parroci insieme ai vicepresidenti dei Consigli pastorali parrocchiali o unitari, per un primo momento di formazione loro dedicato (adesioni entro lunedì su www.diocesidicremona.it/vicepresidenti-cpp).

Nell'anno pastorale 2023/24, inoltre, è chiesto ai Consigli pastorali di iniziare a riflettere sul tema della ministerialità laicale per avviare anche in diocesi il percorso che porterà all'istituzione dei primi ministeri di lettore, accolto e catechista. Per aiutare il lavoro del Consiglio pastorale è proposta una scheda di lavoro e un video in cui il vescovo risponde ad alcune domande giunte dalle parrocchie, scaricabili dalla sezione dedicata del portale internet diocesano.



Giornata dell'Unitalsi

Il 3 dicembre, nella prima domenica di Avvento, ricorre la Giornata dell'adesione dell'Unitalsi. Nell'occasione la Sottosezione di Cremona, guidata dal presidente Tiziano Guarnieri, vivrà alle 11 l'Eucaristia in Cattedrale. La celebrazione, cui parteciperanno dame e barellieri, sarà presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, affiancato dall'assistente diocesano don Maurizio Lucini. Al termine della Messa, trasmessa in diretta tv su Cremona1 (canale 19) e in streaming sui canali web e social della Diocesi, il gruppo unitalsiano, insieme ad amici e sostenitori si sposterà in Seminario per un momento di festa e condivisione. La giornata sancirà anche l'introduzione al prossimo anno associativo, che seguirà il tema «...e che si venga in processione».



La processione a Caravaggio

«Nel suo volto la gioia del Paradiso»

La Messa presieduta dal vescovo Lafranconi ha concluso i due giorni della «peregrinatio» della Vergine di Lourdes a Santa Maria del Fonte

Lo scorso fine settimana sono stati davvero in tanti a voler far tappa al Santuario di Caravaggio in occasione della presenza della statua della Madonna di Lourdes, giunta sabato scorso al Santuario regionale della Lombardia nell'ambito della *peregrinatio* promossa dall'Unitalsi e che vede la statua, copia dell'originale francese, fare tappa nei santuari di tutta Italia.

Davvero tante sono state le presenze al momento dell'arrivo a Caravaggio, così come nei vari momenti di spiritualità che hanno caratterizzato la due giorni. Suggeritivo il Rosario *aux flambeaux* di sabato sera lungo i portici del Santuario. L'ultimo atto è stato domenica mattina, con la Messa delle 10 presieduta dal vescovo emerito di Cremona, Dante Lafranconi, che nell'omelia ha ricordato la necessità di camminare in questo mondo ma avendo sempre ben presente che la meta è altrove. «È stato questo – ha detto – il messaggio della Madonna a Bernadette: Maria promette a lei, e quindi a noi, la felicità non solo in questo mondo, ma nel prossimo. La Madonna ci interroga in prima persona: dove cerchiamo la felicità?».

Il vescovo emerito ha poi fatto riferimento agli ultimi episodi di cronaca e alla vicenda della giovane ventiduenne uccisa dall'ex fidanzato: un uomo che «non è stato capace di accettare il rifiuto e la frustrazione della propria storia finita». Compito del mondo adulto è quindi quello di educare i più giovani ad accettare i fallimenti e trovare nelle frustrazioni un senso positivo. Le apparizioni della Madonna, a Lourdes e a Caravaggio, «sono un richiamo dell'altro mondo per ricordarci che l'esistenza terrena non è quella definitiva. Per ricordarci che giorno dopo giorno andiamo verso la vita eterna goduta con Dio». La testimonianza dei cristiani – ha concluso monsignor Lafranconi – è quella di «non dimenticare che la vera gioia è nell'al-

tro mondo. Qui accogliamo tutte le gioie che la vita ci offre, senza farne un assoluto. Le penitenze che Maria ci chiede durante le apparizioni ci educano a non perdere di vista che siamo figli di Dio e insieme con Gesù partecipiamo della sua stessa beatitudine». La Messa si è conclusa con la preghiera di affidamento alla Madonna di Lourdes e con la processione che ha accompagnato la partenza della statua a continuare la *peregrinatio* attraverso i maggiori santuari mariani, sino ad arrivare il prossimo 14 dicembre in Vaticano quando i volontari dell'Unitalsi saranno ricevuti dal Papa per festeggiare i 120 anni della nascita dell'associazione.

Chiara Allevi